

## Documentari di animali: ma sono affidabili?

di Redazione



**A**nni fa un vero divo del genere documentari televisivi sugli animali, Danilo Mainardi, suscitava un problema che in genere anche chi parla molto male di televisione non medita: i documentari scientifici tendono a documentare o a vendere? Quando parlano di foreste e bestiole danno notizie attendibili? Per quanto si ragioni su strategie di Grandi Vecchi e su falsari, la domanda ancora oggi è rara. Se non si

ricorda che Mainardi allora rispose all'intervistatore del Sole24 ore (otto aprile del 2001) che effettivamente alle mostre mercato di documentari che frequentava per la RAI, il suo parere contava sempre meno: "da quando vige questo fatale ragionamento nelle mostre mercato internazionali, i documentari meglio venduti non sono quelli giudicati ottimi dalle giurie tecniche, ma quelli giudicati tali dalle giurie popolari, e anche giurie composte da bambini. Da gente cioè che ingenuamente casca nelle trappole emotive, che apprezza storie con personaggi animali umanizzati, o infarcite di scene cruente, di sesso, di giochi di cuccioli". Sembra un ottimo punto di partenza per discutere di obiettività delle narrazioni, se anche i documentari per far colpo sul target decisivo si preoccupano meno di documentare che di vendere: venendo meno al loro essere essenziale, negano il fondamento.

Ne parlo con la dir di **WOLF**, che fece fare una tesi sull'argomento, che racconta di averla ssegnata dopo aver discusso allora in un corso di *media education*, presso la scuola "Aldo Moro" di Napoli, dei documentari di animali con le mamme dei bambini che frequentavano il corso – per raccomandare di non lasciare solo i figli nella loro vita virtuale, per evitare eccessi di paura e sconcerto. Si sentì rispondere da una mamma che nemmeno con i documentari di animali si può lasciare solo un bambino davanti allo schermo: aveva dovuto calmare suo figlio, che manifestava timore per l'arrivo del suo secondo papà, dopo il divorzio dei genitori; in un documentario aveva appreso che il leone mangia i piccoli delle nidi del branco in cui entra come nuovo capobranco, così che le femmine siano interessate a dargli dei piccoli. Un'altra mamma invece aveva dovuto discutere con il figlio a proposito della legge del branco e della legge di natura che spinge ad uccidere i più deboli: convinzioni che il figlio aveva raccolto in due documentari, il primo sui lupi che ne giustificava i costumi assassini nei confronti di chi è fuori del branco; il secondo sul cuculo che nidifica negli altrui nidi e poi catapulta giù i figli legittimi per farsi nutrire da uccelli che in pochissimo tempo diventano estremamente più piccoli del famelico cucciolo assassino.

Trasecoliamo pure, ma è la prova che se si vuole parlare di violenza tv bisogna dare uno sguardo a tutto, non considerare solo i film di violenza!